

Coronavirus, dall'ospedale di Avola richieste per le maschere di Decathlon

Maschere da sub come quelle vendute dal noto marchio Decathlon da convertire in maschere respiratorie. Servono reparto di rianimazione dell'ospedale di Avola. E nella cittadina parte la corsa alla donazione, specie dopo l'appello d sindaco, Luca Cannata in contatto con i medici della struttura sanitaria.

La scoperta della nuova utilità di quelle maschere è stata quasi casuale, opera di un'azienda bresciana che, dopo aver realizzato valvole stampate in 3D per i macchinari di terapia intensiva, ha riadattato le maschere per andare sott'acqua. Il prototipo viene testato in due ospedali.

“Ho saputo – ha detto il sindaco di Avola – che conoscono degli esperti in grado di apportare le modifiche necessarie per il loro riadattamento. In realtà, serve dell'altro materiale per l'ospedale e così mi sono messo a disposizione, infatti la mia amministrazione provvederà a comprarlo: le istituzioni devono aiutarsi, crediamo molto nel lavoro in sinergia soprattutto quando c'è di mezzo la salute della comunità. Abbiamo un tesoretto, frutto di una collaborazione con un centro di ricerca. Soldi che metteremo a disposizione per l'ospedale”.



Siracusa. Raccolta fondi Avis: donato ecografo, obiettivo ventilatore polmonare

In due settimane, l'Avis di Siracusa ha raccolto 16.400 euro in donazioni per l'acquisto di presidi per gli ospedali del capoluogo, in queste settimane di forte emergenza. Di questi, circa 12.000 sono stati spesi per l'acquisto di un nuovo ecografo per il reparto di rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa (prezzo battuto ad hoc per l'Avis Comunale di Siracusa, in considerazione dell'emergenza Covid-19, visto che il prezzo di mercato è di 21.000 Euro). Rimangono in attivo 4.400 euro che verranno spesi al termine della raccolta fondi che andrà avanti fino a Pasqua.

Il prossimo obiettivo sarà quello dell'acquisto di un ventilatore polmonare per il reparto di rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa. Se non si dovesse tuttavia raggiungere la cifra necessaria, "verranno comunque acquistate attrezzature medicali e dispositivi sanitari secondo le necessità del reparto stesso", spiegano dall'Avis. Le donazioni possono essere effettuate tramite bonifico bancario: Avis Comunale di Siracusa, iban IT05D087131710000000001739, causale "Donazione Covid-19" seguito da nome, cognome e codice fiscale.

Siracusa. Coronavirus, vertice in Prefettura: la Regione invia medici per l'ospedale

La Prefettura di Siracusa non ha perso tempo. Al termine di 24 ore segnate da accese polemiche e accuse sul pronto soccorso dell'Umberto I e sulla gestione dell'emergenza covid-19 nella struttura sanitaria, è stato convocato un vertice straordinario. Vi ha preso parte anche l'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza. Domani sarà costituito dall'assessorato regionale un Covid team per valutare i percorsi seguiti per i pazienti positivi e per riportare la necessaria serenità tra gli operatori siracusani.

"Registro con soddisfazione l'immediata convocazione del comitato provinciale da parte della prefettura e la partecipazione dell'assessore Razza. Le note vicende e le ripetute segnalazioni provenienti da più parti e relative a quanto accaduto all'ospedale Umberto I, richiedono un

intervento immediato e risolutivo da parte degli attori coinvolti”, il commento al termine del sindaco di Siracusa, Francesco Italia. “La proposta dell’assessore di coinvolgere ulteriori figure professionali per rafforzare la struttura di controllo dei percorsi covid, è certamente un segnale forte che va nella direzione di un indispensabile potenziamento. Tale azione andrà seguita con attenzione e con particolare riguardo alla necessaria attività di costante condivisione con tutti i soggetti, compresi i rappresentanti di coloro che in questo momento sono in prima linea, delle azioni e delle informazioni al fine di riportare un clima sereno tra gli operatori e nell’opinione pubblica”.

A spiegare più nel dettaglio la soluzione studiata per l'emergenza è la parlamentare Stefania Prestigiacomò. “L’assessore invierà a Siracusa un’equipe di medici a sostegno delle emergenze determinate dal Covid. In questa delicata fase della vita del paese e della nostra città occorre essere concentrati esclusivamente ad affrontare le problematiche connesse al coronavirus. Ci sarà tempo poi per valutare comportamenti ed eventuali responsabilità, oggi dobbiamo lavorare tutti per affrontare l'emergenza sanitaria e sociale. La Regione ha un ruolo chiave in questi giorni difficili. Sono sicura che terrà fede agli impegni assunti per Siracusa”.

Coronavirus, polemiche sul Pronto Soccorso. La Procura: "seguiamo con attenzione"

La Procura di Siracusa “segue da vicino” la bufera che si è abbattuta sul pronto soccorso dell’ospedale Umberto I. Le

denunce di Cisl e Cgil, la richiesta del sindaco di avere l'esercito per seguire l'emergenza sanitaria, i numeri di medici di prima emergenza positivi al coronavirus e ricoverati sono tutti episodi che non potevano non richiamare l'attenzione anche della magistratura siracusana. Nei giorni scorsi era stata avviata un'inchiesta sulla morte del direttore del parco archeologico, Calogero Rizzuto, positivo al covid-19. A presentare una lettera esposto era stato, in quel caso, il deputato regionale Nello Dipasquale. Non è escluso che tutto possa confluire in un unico faldone.

I sindacati, intanto, sono stati durissimi e non hanno risparmiato critiche alla direzione del presidio ospedaliero ed alla stessa direzione dell'Asp. Critiche in particolare sulle scelte adottate nell'area del pronto soccorso, dove vi sarebbe stato contatto tra possibili positivi e altri pazienti.

Sta per essere avviata anche una indagine sul video del sedicente infermiere Asp che nelle ore scorse è diventato virale (con le sue accuse, ndr) sui social. L'Asp ha sdegnosamente smentito e presentato denuncia. L'uomo che si vede nelle immagini, bardato con tutti i dpi del caso, è stato identificato e sarà sentito dagli inquirenti. Questo permetterà così di stabilire con certezza se sia dipendente Asp o meno. Per la direzione generale dell'Azienda, "il fantomatico operatore sanitario non risulterebbe dipendente". Ma è soprattutto sulle sue parole che bisognerà fare luce: sono accuse fondate o meno? Anche la Regione sta seguendo con attenzione. L'assessore alla Salute, Razza, potrebbe presto venire a Siracusa per un sopralluogo a sorpresa. La sua presenza, intanto, è stata sollecitata dal sindaco del capoluogo, Francesco Italia, che ha chiesto alla Prefettura la convocazione di una riunione straordinaria del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla luce del dilagante allarme sociale creato dalla bufera abbattutasi sull'Asp.

Siracusa. Ospedale Umberto I e coronavirus, attacco all'Asp: la Cisl carica a testa bassa

Sono i sindacati a caricare a testa bassa contro l'Asp di Siracusa per la gestione dell'Umberto I nei giorni dell'emergenza coronavirus. Vera Carasi, segretario provinciale della Cisl, attacca. "Ordini di servizio a disposizione di chiunque voglia prenderne visione. Condizioni di disagio e difficoltà evidenti al pronto soccorso dell'Umberto I. Gestione incomprensibilmente contraria a quanto previsto nel piano aziendale di intervento. Ce ne è abbastanza per un intervento forte e deciso dei vertici aziendali e assessoriali. Invece silenzio".

Quanto al video circolato nelle ore scorse, "non possiamo sicuramente condividere i toni, il linguaggio e le offese contenute – aggiunge – ma non possiamo accettare, con altrettanta fermezza, il silenzio dell'Asp su quanto accaduto all'Umberto I".

E ricorda le denunce di 24 ore fa. "L'Asp aveva il dovere, da subito, di ammettere gli errori commessi in questa vicenda e provvedere non soltanto alla normalissima sanificazione degli ambienti, ma anche ad atti consequenziali. Le richieste di sicurezza personale, familiare e collettiva, gridate con accorata disperazione dalle persone dal pronto soccorso e dalle unità operative dell'emergenza, non possono essere silenziate con note che, oltre ad essere insufficienti, offendono il lavoro e il sacrificio che si stanno compiendo all'interno dell'Umberto I e di tutti gli ospedali della provincia".

La Cisl siracusana è durissima, come poche altre volte sino ad

ora. “Ai vertici Asp ricordiamo una cosa – conclude Vera Carasi – chi gestisce la sanità di un territorio, non la possiede e non ne dispone a piacimento; chi gestisce la sanità è un servitore, ben remunerato, di chi è il vero proprietario: la collettività e chi la rappresenta”.

foto archivio

Siracusa, coronavirus: Asp in difficoltà, il sindaco chiede la Croce Rossa militare

Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, ha chiesto ufficialmente al prefetto Giusy Scaduto di “valutare la possibilità della collaborazione della Croce Rossa Militare e dell’Unuci (Unione Nazionale Militari in Congedo) sul nostro territorio” per aiutare l’Asp a gestire l’emergenza coronavirus. Non è una richiesta di commissariamento ma suona tanto come la chiamata in causa di un tutore in un momento di difficoltà.

“Il livello di allarme sociale legato all’emergenza covid a Siracusa, rischia di diventare ulteriormente deflagrante alla luce delle denunce e degli articoli di stampa che continuano a susseguirsi sul nostro territorio, amplificati dai social media che rimandano informazioni da una famiglia all’altra configurando uno scenario a dir poco inquietante”, spiega il sindaco di Siracusa Francesco Italia.

“Lo stesso Presidente della Regione Sicilia ha rilasciato alla stampa dichiarazioni che evidenziano una grave situazione di emergenza nel territorio regionale, dovuta alla carenza di dispositivi di protezione individuali, tali da mettere a

rischio i nostri preziosi infermieri e medici, in prima linea in questa guerra contro un nemico invisibile e insidioso. Nonostante gli sforzi corali di tutte le nostre istituzioni – prosegue Italia – è indispensabile da un lato stringerci intorno a coloro che sono più esposti facendo tutto il possibile per la loro protezione, dall'altro immaginare strumenti ulteriori e straordinari di aiuto e supporto alle nostre autorità sanitarie, atti a potenziare nella città di Siracusa l'assistenza sanitaria legata all'emergenza Coronavirus SARS-CoV-2".

Con l'intervento della Croce Rossa militare e dell'Unuci, Siracusa potrebbe "avvalersi dell'esperienza di personale altamente specializzato, con mezzi e con strumenti in dotazione tali da far fronte a situazioni di emergenza, assistenza medica, strategie di contenimento e sicurezza del territorio".

In queste ore, il primo cittadino del capoluogo sta coinvolgendo i sindaci della provincia per supportare la richiesta, "nell'interesse del nostro territorio e dei nostri concittadini più esposti e fragili".

Di fronte alle ultime notizie ed evoluzioni, Francesco Italia ed i colleghi della provincia hanno deciso che è giunto il momento di intervenire.

Siracusa. Coronavirus, sui social spopola il video dell'infermiere. L'Asp:

"volgare fake"

La lunga notte dell'Asp di Siracusa è cominciata con la pubblicazione di un video che in poche ore è divenuto virale. Social, chat non c'era siracusano che ieri sera o questa mattina non ne parlasse. Un video di 2 minuti e 20 secondi girato da un sedicente infermiere, con mascherina, tuta e visiera. Parole forti, per denunciare all'opinione pubblica come l'autorità sanitaria non avrebbe adottato misure di sicurezza adeguate, a protezione degli operatori sanitari e dei cittadini. Il video parrebbe girato all'interno di una tenda pre-triage, forse proprio quella dell'ospedale del capoluogo.

In piena notte, secondo quanto si apprende, la direzione dell'Asp di Siracusa si sarebbe riunita d'urgenza. E non solo per limitare la portata del video che aveva cominciato a circolare con insistenza. Di domino pubblico finisce però solo la nota di secca smentita del filmato, bollato come fake.

“La direzione aziendale dell'Asp di Siracusa – si legge – esprime profonda indignazione per le falsità che sono state affermate in uno scomposto e volgare video presuntivamente girato all'interno di una tenda di pre triage da un fantomatico operatore sanitario che non risulterebbe dipendente dell'Azienda, nei confronti del quale si è già proceduto a presentare segnalazione alle forze di polizia. Del resto se quanto affermato fosse stato vero non si sarebbe nascosto dietro una maschera né avrebbe potuto rivolgere tali affermazioni nei confronti dell'intera classe medica ospedaliera che ad oggi si sta facendo in quattro per curare la gente. Fake del genere, in un momento come questo di grande emergenza, creano allarme nella popolazione e meritano di essere perseguiti in ogni sede. Infine, lo smodato e volgare attacco nei confronti del Direttore del Pronto soccorso, in questo momento, è un gesto che desta solo disprezzo”.

Siracusa. Prezzi di frutta e verdura, verifiche su presunti aumenti al mercato

Primi, sensibili aumenti dei prezzi registrati al mercato generale di Siracusa? Alcuni operatori che vanno a rifornirsi di frutta e verdura fresca da esporre e vendere sui loro banchi cittadini, fanno notare l'incremento. "Il prezzo dei broccoletti è aumentato in maniera esponenziale. Una cassetta di fragole, da 3 euro è passata 6 euro. La melanzana da 60 centesimi ad un euro e 40 centesimi. La zucchina addirittura da 60 centesimi a 2 euro", ci racconta uno degli operatori. "Non è giusto. Così noi a quanto dovremmo vendere frutta e verdura ai siracusani?".

Se per le fragole si tratta di primizie e per i broccoletti il prezzo può essere influenzato dal fuori stagione, meritano attenzione gli ulteriori aumenti segnalati su prodotti di consumo quotidiano.

L'assessore alle attività produttive, Cosimo Burti, si mostra sorpreso. "Ho fatto le prime verifiche proprio per il principio di inizio filiera commerciale. E tutto era a prezzi bassi, tranne i broccoletti. Non so da chi si rifornisca chi lamenta aumenti. Le nostre verifiche sui due fornitori principali non hanno segnalato aumenti significativi. Mi riservo di approfondire ancora meglio la questione", le parole dell'assessore Burti.

Coronavirus in ospedale, è bufera sull'Asp. La Cisl: "troppa superficialità"

Dopo i casi di sanitari positivi al coronavirus nei reparti di cardiologia e poi al pronto soccorso, è bufera sull'Asp di Siracusa.

“Immediata sospensione della disposizione di servizio inviata giovedì scorso, 26 marzo, dal direttore medico dei presidi ospedalieri Umberto I e Rizza e che autorizza il ricovero delle persone in attesa dell'esito del tampone in OBI o in MCAU: ovvero al pronto soccorso”. È la richiesta della Cisl, con il segretario generale Vera Carasi e il segretario generale del settore medici, Vincenzo Romano, che si rivolgono ai vertici dell'Asp provinciale.

“La nostra vicinanza al primario del pronto soccorso e al personale coinvolto da ieri non può bastare. Troppe incongruenze nella gestione dell'emergenza. Se il piano aziendale redatto e in via di graduale attuazione aveva disposto che i pazienti non critici fossero, comunque, seguiti, in reparto dedicato, da personale dell'Unità di Malattie infettive, non comprendiamo una disposizione che ha messo a rischio il pronto soccorso.

I pazienti che vengono definiti come 'caso suggestivo', eseguito il tampone orofaringeo e in attesa dell'esito, dovranno essere ricoverati al pronto soccorso e dotati di mascherina, guanti in lattice, distanziati dagli altri pazienti di almeno due metri e 'ove possibile' divisi da un paravento.

Qui siamo di fronte ad un evidente atto di superficialità – sottolineano Carasi e Romano – Un provvedimento adottato in maniera inspiegabile e che non tutela il personale sanitario e gli stessi cittadini. Chiediamo che si rispetti quanto previsto nel piano aziendale. Si utilizzino gli spazi di

isolamento preparati anche per i casi non critici. Si attivi, da subito, l'ultimo piano dell'ala vecchia dell'Umberto I e altri reparti attualmente non operativi, per isolare il personale costretto alla quarantena ed evitare così che gli stessi possano essere ulteriore catena di contagio in famiglia. Ci chiediamo – concludono Vera Carasi e Vincenzo Romano riferendosi all'ordine di servizio che, da qualche giorno, sta portando al pronto soccorso e ai centri Covid della provincia medici da altri reparti – se già adesso si assume una strategia estrema, ovvero si attinge alle riserve mediche provenienti da discipline chirurgiche (otorini, oculisti, urologi) con competenze sicuramente non adeguate al compito, cosa avverrà se la situazione dovesse evolvere in peggio. Siamo ancora in tempo per programmare ed arruolare personale qualificato. Ci si muova subito”.

Anche la Cgil muove all'attacco dell'Asp. “Avevamo lanciato l'allarme e purtroppo si è verificato quanto temevamo: personale del pronto soccorso contagiato”. È furioso il segretario, Roberto Alosi, dopo la notizia di 3 medici contagiati e 5 infermieri che hanno appena fatto il tampone per via dei sintomi che riportavano. “L'Asp avrebbe dovuto provvedere alla continua sanificazione dei locali, tanto più che non c'è separazione fra i pazienti per sospetto contagio e quelli per altra causa; sanificazione che invece non viene fatta o perlomeno non nel modo corretto. E quando l'Azienda afferma di eseguire tutto il protocollo previsto per il Covid 19, mente sapendo di mentire. Così come mente quando afferma che i tamponi sono stati effettuati su tutto il personale dell'ospedale: fino ad oggi non sono stati eseguiti nemmeno su tutto il personale del pronto soccorso, che non è dotato nemmeno delle adeguate protezioni. Se fosse stato possibile, avremmo presidiato il pronto soccorso, ma in questo momento storico le rivendicazioni sindacali a tutela dei diritti non possono essere che verbali. E dunque rinnoviamo la richiesta di intervento immediato della magistratura, prima che questa situazione già allarmante non diventi tragica non solo per tutto il personale sanitario ma per tutta la cittadinanza”.

Siracusa. Coronavirus, sanitari positivi al Pronto Soccorso: "sanificato ed operativo"

Il Pronto Soccorso dell'Umberto I è e rimane aperto ed operativo. La precisazione arriva dall'Asp di Siracusa dopo la notizia della positività al covid-19 del primario e di altri sanitari. "Tutti i locali degli ospedali dell'Asp di Siracusa vengono sottoposti a sanificazione nel caso in cui personale sanitario risulti positivo al tampone. Anche il personale asintomatico viene sottoposto a tampone. In atto la situazione è sotto controllo e a tal proposito si ribadisce ancora una volta ai cittadini la necessità di ricorrere al pre-triage in caso di sindrome influenzale, evitando col proprio senso civico il rischio di potere infettare personale sanitario e altri pazienti".

L'operatività del reparto di emergenza viene assicurata "grazie all'impiego di altro personale che verrà trasferito da altri reparti dello stesso presidio per sostituire i colleghi ricoverati o posti in quarantena in qualsiasi reparto, dalle cardiologie al pronto soccorso".